

Nome scientifico	<i>Mus domesticus</i> Schwarz and Schwarz, 1943
Nome comune	Topo domestico, Topolino delle case
Ordine - Famiglia	Rodentia - Muridae
Status IUCN globale	Rischio minimo - LC
Status IUCN nazionale	Non applicabile - NA
Tutela legale	Specie non protetta da nessuna legge

Tassonomia

Il genere *Mus* Linnaeus 1758 ha numerose sottospecie riconosciute e negli ultimi decenni la biologia molecolare ha permesso di effettuare un'indagine più dettagliata per risolvere la vera sistematica del gruppo dei topi domestici. I dati accumulati da diversi gruppi di ricerca dimostrano chiaramente l'esistenza di 4 forme primarie del topo domestico: *domesticus*, *musculus*, *castaneus*, *bastranius*. In Italia è presente solo la forma appartenente al gruppo *domesticus*.

Misure e descrizione

Peso: 12-39 g

Lunghezza testa-corpo: 70-103 mm

Lunghezza coda: 67-104 mm

Lunghezza piede: 14-20 mm

Il topo domestico *M. domesticus*, è una specie che assomiglia all'*Apodemus sylvaticus* ma dal quale si differenzia per avere una taglia relativamente più piccola. Il muso è appuntito, gli occhi sono tondi e piccoli con le orecchie allungate e arrotondate, la coda è lunga quanto il corpo ed è priva di peli. Ha una colorazione dorsale che varia dal grigio-marrone al nero, ha una parte ventrale più chiara che può essere anche bianca.



Individuo di topo domestico. Foto di Leonardo Ancillotto.

Distribuzione generale

Specie di origine asiatica, ormai cosmopolita, diffusa su tutte le terre emerse del pianeta. La sottospecie *domesticus* è presente in tutto il Nord Africa, l'Europa del sud e l'Europa occidentale, tutto il nord e sud America e in Australia. Le sottospecie appartenenti ai gruppi *musculus* e *domesticus* hanno una zona di ibridazione che risulta essere un'area che va dalla Danimarca alla Bulgaria comprendendo tutto il bacino del Danubio.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente in tutte le regioni, incluse Sicilia e Sardegna e molte delle isole minori.

Habitat ed Ecologia

Il topo domestico è una specie per lo più commensale che trova il suo habitat ottimale in una grossa varietà di ambienti urbani e suburbani anche se è possibile trovare la specie anche in ambiente selvatico. Quando si trova in ambiente selvatico preferisce habitat come i campi, gli ambienti litoranei, le garighe e le zone a macchia mediterranea. Si può trovare anche nei boschi artificiali e nelle zone ecotonali in prossimità di boschi termofili. La sua presenza nelle aree collinari o montane è legata agli insediamenti urbani. Specie onnivora, la parte fondamentale della sua alimentazione è formata da seguiti da semi e altro materiale vegetale, ma gli invertebrati contribuiscono ad integrare la dieta. Attivo soprattutto al crepuscolo e di notte. La riproduzione avviene tutto l'anno, anche se nelle popolazioni commensali sembra essere meno frequente durante l'inverno. Nelle popolazioni selvatiche, la riproduzione ha un picco durante l'autunno e la primavera. Ha un sistema sociale flessibile, vive in colonie o in clan familiari estesi. Gli individui delle popolazioni selvatiche sono più longevi e vivono fino a 2 anni, mentre nelle popolazioni commensali non superano i 9-12 mesi. La specie è predata da numerosi animali quali i rapaci notturni, mustelidi e serpenti, nelle popolazioni commensali sono predati dal gatto domestico e dai ratti, sebbene l'impatto maggiore sia presentato dall'azione dell'uomo.

Distinzione da specie simili

Differisce dal topo selvatico per la taglia relativamente più piccola, per la coda lunga quanto il corpo e mai bicolore, per gli occhi e le orecchie più piccoli e per i piedi posteriori più corti (20 mm al massimo). La femmina ha 5 paia di mammelle, 3 delle quali situate in posizione pettorale (*Apodemus* ne possiede solo 3 paia, una delle quali in posizione pettorale). Presenta una tacca caratteristica sulla superficie interna degli incisivi superiori.

Note e curiosità

Gli individui che vivono nelle abitazioni tendono ad avere il pelo più scuro.

Bibliografia di riferimento

Amori, G., Contoli, L., Nappi, A. (Eds.) Fauna d'Italia. Vol. II. Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia, Calderini, Il Sole 24 Ore.

Auffray, J. F. And Davidian J. D., 2012. The house mouse and its relatives: systematics and taxonomy. Evolution of the House Mouse, ed. Miloš Macholán, Stuart J. E. Baird, Pavel Munclinger, and Jaroslav Piálek. Published by Cambridge University Press. © Cambridge University Press 2012.

Boursot, P., Auffray, J.-C., Britton-Davidian, J., and Bonhomme, F., 1993. The evolution of house mice. Annual Review of Ecology and Systematics 24: 119-152.

Bonhomme, F., and Guénet, J.-L. 1989. The wild house mouse and its relatives. In Genetic Variants and Strains of the Laboratory Mouse, Lyon, M. F. and Searle, A. G., eds. (Oxford University Press, Oxford) pp. 649-662.

Wilson, D.E., Lacher, T.E., Jr and Mittermeier, R.A., 2017. Handbook of the Mammals of the World. Vol. 7. Rodents II. Lynx Edicions, Barcelona.

Autore

Emiliano Manzo